

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

486° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

3 ^a - Affari esteri	<i>Pag.</i>	3
7 ^a - Istruzione	»	4
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	15
10 ^a - Industria	»	20

Commissioni speciali

Sul caso della Filiale di Atlanta della BNL	<i>Pag.</i>	23
---	-------------	----

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	32
Riconversione industriale	»	24

Sottocommissioni permanenti

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	<i>Pag.</i>	37
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	38
RAI-TV - Tribune	»	39

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	40
--------------------	-------------	----

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

62^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ACHILLI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE REFERENTE**

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla soppressione della legalizzazione di atti negli Stati membri delle Comunità europee, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987 (1470), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente ACHILLI il quale, dopo aver ricordato che il disegno di legge è già stato approvato dalla Camera dei deputati, fa presente che l'autorizzazione alla ratifica riguarda la Convenzione di Bruxelles del 1987 con la quale gli Stati membri della CEE si sono impegnati ad esonerare da ogni forma di legalizzazione gli atti pubblici redatti nel territorio di uno Stato contraente.

Dopo aver evidenziato i vantaggi introdotti da questa Convenzione che consente una semplificazione amministrativa pur prevedendo un valido ed efficace sistema di controllo, il Presidente relatore segnala che questo disegno di legge ha già avuto un *iter* piuttosto lento e che l'urgenza di una sua approvazione definitiva sta nell'ormai imminente semestre di presidenza italiana della CEE al quale il nostro Paese deve affacciarsi avendo adempiuto a tutti gli impegni pregressi.

Nell'invitare, quindi, la Commissione ad esprimersi in senso favorevole, il presidente Achilli chiede, altresì, che gli venga dato mandato a chiedere, per il disegno di legge, l'inserimento nell'ordine del giorno dell'Assemblea di oggi nonché l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Il sottosegretario BUTINI ringrazia il presidente Achilli e si associa alle sue richieste.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Achilli di riferire favorevolmente all'Assemblea e chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 9,25.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

175^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1126)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 15 febbraio 1989.

Il relatore MEZZAPESA ricorda che, dopo le prime sedute del Comitato ristretto, istituito per l'esame dei provvedimenti, egli fu incaricato di redigere una bozza di testo unificato, da lui stesso presentata circa venti giorni or sono al Comitato ristretto. In una successiva riunione, fu manifestata dal rappresentante del Gruppo comunista l'esigenza, peraltro condivisa da tutti i gruppi politici, di tornare in Commissione per procedere ad una verifica del lavoro compiuto e della possibilità di superare alcuni ostacoli che rischiano di rendere non efficaci i lavori del Comitato ristretto stesso.

Lo schema di articolato, che è uno sforzo di sintesi provvisoria, volta ad offrire al Comitato ristretto una traccia per la prosecuzione dei lavori, si propone di risolvere il problema dell'elevamento dell'obbligo scolastico nel contesto di una riforma dell'ordinamento della scuola secondaria superiore. Essa prevede un'articolazione in sei ambiti disciplinari (umanistico, scientifico, economico, tecnologico, artistico, professionale), determinata dalla legge, nonché una eventuale riparti-

zione dei singoli ambiti in indirizzi, indicati per decreto e, se del caso, ordinati in modo tale da prevedere specializzazioni a partire dal terzo anno. Secondo tale schema, prosegue il relatore, anche gli insegnamenti comuni a tutti gli ambiti sono determinati dalla legge, mentre gli insegnamenti di indirizzo o comuni a più indirizzi sono determinati con decreto. L'articolato prevede una delega al Governo per l'attuazione degli indirizzi. Una novità è costituita dalla previsione di indirizzi e corsi ad ordinamento speciale: per quanto riguarda gli indirizzi, il relatore ricorda che essi furono previsti già nella passata legislatura, in relazione a particolari esigenze formative legate a specifiche domande provenienti dal mondo del lavoro. I corsi sperimentali, che costituiscono una novità, e sono riferiti prevalentemente al biennio, hanno il fine di determinare una più stretta integrazione tra discipline teoriche e pratiche, con maggiore incidenza di queste ultime sul processo formativo. Per tali forme di sperimentazione, prosegue il relatore, sono previsti periodi di sei anni, al termine dei quali il Ministro può decidere di porvi fine, di proseguire per un ulteriore sessennio o di rendere ordinari i corsi stessi.

Il relatore ricorda, inoltre, che la disciplina degli esami conclusivi del ciclo di studi superiore è, allo stato attuale, demandata ad un altro provvedimento, anche se, in linea di principio, potrebbe essere inserita nel testo all'esame. Per l'indirizzo professionale è comunque previsto un esame di qualifica dopo il terzo anno: questo tema, a suo avviso, è particolarmente delicato, in quanto può richiamare la questione del cosiddetto «ciclo breve», che creò non pochi dissensi nella scorsa legislatura. Nel testo sono inoltre previsti corsi per lavoratori studenti, nonché una disciplina dei passaggi e dei rientri volta a facilitare, soprattutto nel biennio, il passaggio di indirizzo o di ambito (mentre nel triennio sono previste prove di verifica).

In questo contesto normativo, prosegue il relatore, si colloca l'elevamento dell'obbligo scolastico. Si tratta di un aspetto assai delicato, ed il relatore non esclude che il titolo II, ad esso dedicato, possa essere ampiamente rivisto. Il testo proposto prevede che l'obbligo venga assolto con la frequenza di dieci anni dei corsi previsti dall'ordinamento scolastico; tale prescrizione, a suo avviso, è insufficiente, in quanto è emersa anche l'esigenza di pensare ad ulteriori approfondimenti per venire incontro alle fasce più svantaggiate e in particolare a coloro che non hanno conseguito la licenza media.

Altri aspetti più specifici del testo sono quelli relativi all'istituzione di un osservatorio (rispetto al quale possono essere approfondite le questioni riguardanti il raccordo tra il livello regionale ed il livello nazionale), nonché la previsione di una commissione nazionale per l'innovazione, costituita da esperti, con il compito di valutare le novità che si riscontrano nel mondo della scuola anche in riferimento all'adempimento delle norme relative all'estensione dell'obbligo scolastico. Ricorda infine la previsione di un piano nazionale di aggiornamento del quale, pur dichiarandosi disposto ad approfondirne le modalità di attuazione, sottolinea la necessità.

Concludendo, ribadisce il carattere provvisorio del testo ed auspica che, dal dibattito che seguirà, emergano linee ed indicazioni tali da consentire la prosecuzione dei lavori del Comitato ristretto.

Il senatore NOCCHI si richiama alla richiesta da lui stesso avanzata in sede di Comitato ristretto, di riportare la discussione in sede di Commissione, motivata dalla considerazione che il testo proposto dal relatore non corrispondeva all'orientamento espresso dai vari Gruppi, su punti, a suo avviso, dirimenti. Il fine del dibattito in Commissione, pertanto, è quello di verificare se esistano condizioni sufficienti per la ripresa dei lavori in Comitato ristretto. In caso contrario, occorre prendere atto che i punti di dissenso sono di tale rilevanza da non consentire un'intesa, con la conseguenza che la maggioranza potrà decidere di procedere con proprie iniziative e l'opposizione riprenderà la propria autonomia di proposta.

Il senatore indica poi le questioni che la sua parte politica considera come essenziali e derimenti.

La prima è quella relativa alla contestualità, nel testo, del raccordo tra il biennio ed il triennio, in modo tale da rendere visibile un intreccio tra la prima e la seconda fase del percorso formativo. Ricorda altresì che la sua parte politica aveva sottolineato l'esigenza di indicare tale raccordo, senza escludere che il provvedimento all'esame procedesse soltanto alla riforma del biennio ed all'elevamento dell'obbligo scolastico. Nel testo proposto dal relatore, il raccordo tra il biennio ed il triennio è accennato in maniera insufficiente, con la conseguenza di un impoverimento dello scenario politico-culturale all'interno del quale viene delineata la conformazione del biennio.

La seconda questione riguarda la chiara affermazione del principio secondo il quale la scuola pubblica è responsabile del progetto formativo e dell'espletamento dell'obbligo scolastico. Anche in questo caso, il testo proposto dal relatore fornisce un accenno, mentre rimane irrisolto il nodo dei rapporti tra la scuola e le altre istituzioni che hanno responsabilità nel campo educativo, in particolare le Regioni e gli enti locali. L'adozione delle norme contenute nel testo proposto dal relatore, soprattutto per quello che riguarda l'introduzione di una qualificazione professionale rilasciata dalla scuola di Stato, determinerebbe un contenzioso tra le regioni, che hanno piena competenza in materia di formazione professionale, e la scuola pubblica. Si tratta, prosegue il senatore, di un punto assai importante, che a suo avviso, va risolto secondo moduli flessibili, da attuare mediante intese e convenzioni.

La terza questione è quella relativa al cosiddetto «ciclo breve» che, a suo avviso, è inserito nell'articolato in un modo tale da costituire un arretramento rispetto alle soluzioni che erano state prospettate nella prima metà degli anni '80. Rispetto all'articolo relativo alla struttura della scuola secondaria superiore, l'oratore critica la scelta di inserire tra gli ambiti, un ambito professionale, con conseguenze che si concatenano negli articoli successivi, e che comunque implicano un approccio a suo avviso inaccettabile alla questione del «ciclo breve». Dal punto di vista culturale, infatti, non si può accettare la previsione di un ambito professionale distinto dagli altri, in quanto la qualità professionale è un problema che tocca trasversalmente tutti gli ambiti disciplinari e che rischia invece di essere marginalizzato se circoscritto in un solo ambito.

La proposta del relatore, a suo avviso, è un tentativo preliminare di far convivere gli istituti professionali con il nuovo sistema della scuola secondaria superiore che si va delineando; tale tentativo, tuttavia, non tiene neanche conto dell'evoluzione del «Progetto '92», che ha portato a un rapporto tra l'amministrazione centrale e gli enti locali basato su convenzioni volte a prevedere che la fase qualificativa del progetto di formazione professionale riguardi comunque le regioni. In alcune regioni, prosegue il senatore, le intese prevedono che i corsi di formazione professionale vengano svolti in seno alla struttura scolastica, ma è comunque sempre riservata alla regione la competenza relativa al rilascio della qualificazione professionale.

Il senatore Nocchi non ritiene inoltre soddisfacente quanto proposto in ordine all'osservatorio (per il quale occorrerebbe anche prevedere idonei collegamenti con gli osservatori sul mercato del lavoro) e alla commissione nazionale (della quale critica tra l'altro la pletoricità).

In conclusione ribadisce il giudizio critico della sua parte politica sul testo proposto dal relatore e sollecita il confronto tra i partiti sulle questioni poste.

Il senatore MANZINI considera utile un confronto sul testo predisposto dal relatore che costituisce il primo risultato, perciò stesso non esaustivo, del lavoro svolto in Comitato ristretto; in quella sede si sono registrate molte convergenze su punti rilevanti della riforma, pur se sono emerse, e oggi vengono ribadite, divergenze a suo avviso non insuperabili. La questione del rapporto tra biennio e triennio di studi probabilmente non è chiarita del tutto nel testo del relatore che, essendo solo provvisorio, non può aver risolto tutti i problemi che questo scottante tema pone. Tutte le parti politiche hanno comunque convenuto sull'opportunità che la legge disciplini in modo puntuale l'innalzamento dell'obbligo scolastico e dia poi indicazioni ed indirizzi per la strutturazione del successivo triennio, ed è convinzione comune che nella scuola si debba realizzare l'intero processo formativo, pur se ciò comporta evidenti difficoltà.

L'oratore ritiene che i maggiori problemi siano connessi con la questione del cosiddetto «ciclo corto»: a questo proposito, in sede di Comitato ristretto le diverse forze politiche avevano convenuto che il «Progetto '92» potesse essere una valida base di discussione. Egli considera un problema complesso tradurre il principio della unitarietà del biennio sul piano dei programmi, posto che essi debbano essere tali da tener conto delle più differenziate esigenze, anche individuali, degli allievi. Si tratta quindi di fare un salto di qualità notevole per la scuola italiana e perciò occorre evitare prescrizioni legislative eccessivamente puntuali, permettendo invece in questa materia la massima flessibilità. In conclusione, egli ritiene che il testo del relatore possa essere una buona base di discussione e invita tutte le forze politiche alla massima disponibilità, per approfondire le delicate tematiche connesse con una riforma così rilevante.

La senatrice ALBERICI manifesta la sua preoccupazione per l'andamento del dibattito su una riforma fondamentale per il progresso

umano e sociale del paese e che dovrebbe comportare il massimo impegno di tutte le forze politiche e del Governo. Occorre quindi chiarire, a suo avviso, se esiste la volontà politica di realizzare finalmente una riforma che ponga il paese al livello dei *partners* comunitari e che sicuramente comporta la revisione di tutta l'organizzazione della scuola media superiore. Il testo oggi proposto dal relatore non indica affatto questa volontà riformatrice, tendendo piuttosto a mantenere inalterata la struttura formativa della scuola media superiore, che da anni ormai è criticata: tutto ciò rivela una mancanza di chiarezza nell'atteggiamento del Governo e della stessa maggioranza. Si ripropone in sostanza il concetto dei cosiddetti «ciclo corto» e «ciclo lungo», venendo meno all'esigenza di modificare profondamente l'offerta formativa della scuola in senso più attento alla valenza culturale che non a quella professionalizzante. Il testo proposto dal relatore non risponde neanche all'esigenza di dare al triennio una struttura modulare, anche con durata differenziata, per adeguarsi alle differenti esigenze degli studenti e per rendere possibile, in un futuro che si spera prossimo, l'innalzamento dell'obbligo scolastico a diciotto anni, in linea con quanto sta avvenendo in altri paesi europei.

La senatrice Alberici non intende ridurre il dibattito alla contrapposizione tra partiti di maggioranza e opposizione sulla introduzione o meno nel biennio della formazione professionale, poichè le questioni sono altre e ben più rilevanti. Occorre quindi sollecitare l'attenzione dell'intero paese su questa importante riforma individuando gli strumenti idonei a portare la discussione in Assemblea: in quella sede si potranno definire gli indirizzi cui la Commissione debba attenersi anche in ordine al problema del valore nel mercato del lavoro del titolo di studio conseguente al nuovo biennio obbligatorio e alla sua collocazione in ambito comunitario. A questo proposito, propone di organizzare incontri con il Parlamento europeo per permettere un miglior coordinamento della disciplina con le esigenze connesse al prossimo mercato unico.

Il senatore MONTINARO giudica molto insoddisfacente la soluzione proposta dal relatore per l'articolazione della scuola secondaria superiore in diversi ambiti. Ricorda poi, alla luce della propria esperienza, che il mondo dell'industria giudica l'istruzione secondaria superiore eccessivamente frammentata e protesa ad inseguire una specializzazione spinta che, in concreto, non riesce ad offrire. A giudizio del mondo produttivo, neppure la preparazione scientifica di base è sufficiente. È quindi necessario che si riapra nel Paese il dibattito sull'istruzione secondaria, al quale la Commissione dovrà partecipare attivamente sollecitando i contributi dell'industria e soprattutto un dialogo con l'università. Tale confronto non dovrà essere limitato dai confini nazionali, poichè uno degli obiettivi da perseguire è costituito dalla sprovvincializzazione dell'istruzione secondaria. Il senatore Montinaro pone quindi in rilievo l'importanza di un armonico legame fra la formazione scientifica e quella umanistica quale fondamento dell'istruzione superiore, in mancanza del quale il previsto indirizzo tecnologico rimarrà culturalmente subalterno, proprio in un'epoca in cui la società italiana richiede un suo rafforzamento. Conclude segnalando l'impor-

tanza della riforma in discussione, rivolta ad un ordine di studi che non ha mai ricevuto una vera riforma dopo quella gentiliana.

Il senatore BOMPIANI sottolinea l'importanza di una riflessione approfondita sulla revisione dei programmi, che può contribuire a sciogliere taluni nodi emersi circa le riforme strutturali, secondo un approccio pragmatico largamente applicato in altri paesi. Pone quindi in rilievo che l'obiettivo più immediato ed urgente è l'elevazione dell'età dell'obbligo a 16 anni. Infine ricorda che già in passato la Commissione aveva convenuto sull'opportunità di approfondire i principali temi delle riforme scolastiche ed universitarie al suo esame mediante sopralluoghi in Germania, Francia e Gran Bretagna.

Il senatore VESENTINI sostiene, a nome della Sinistra indipendente, che è opportuno effettuare quanto prima un dibattito in Assemblea. Sarà quella - conclude - la sede più opportuna per respingere le opinioni di quanti hanno affermato che, approvata la riforma della scuola elementare, non vi sono più disponibilità finanziarie per compiere altre riforme scolastiche per tutta la legislatura.

La senatrice ALBERICI precisa che, anche alla luce di autorevoli precedenti, la sua proposta, di svolgere un dibattito in Assemblea dal quale ricavare indicazioni per il proseguimento dei lavori in Commissione, può senz'altro consentire utili risultati e non è affatto dilatoria.

Il sottosegretario BROCCA osserva in primo luogo che, alla luce dell'odierno dibattito, le residue distanze fra le forze politiche non gli paiono enormi, mentre vi sono numerosi punti di convergenza. Il Governo è preoccupato per lo stato di emarginazione in cui si trova la pubblica istruzione in Italia, e perciò intende chiedere - anche in seguito allo svolgimento della Conferenza nazionale sulla scuola - lo svolgimento di una sessione parlamentare straordinaria dedicata alla scuola. In tale prospettiva, peraltro, eventuali atteggiamenti poleмici non possono consentire una costruttiva collaborazione.

Il Governo, consapevole dell'esigenza di un ammodernamento dell'istruzione secondaria superiore, è convinto che occorra conferirle un'impostazione unitaria, ma anche - tenuto conto delle esperienze condotte in Italia e all'estero - flessibile, così che la scuola sia veramente per tutti e per ciascuno. Occorre dunque lavorare secondo una visione prospettica ed oggettiva, che tenga conto delle novità espresse da una società in rapido movimento, ma anche della concreta realtà di un sistema scolastico, la cui struttura non può sopportare interventi troppo brutali.

Il testo del relatore è un utile documento di lavoro, che potrà opportunamente essere migliorato ed integrato, così come segnalato dal relatore stesso. Una riforma così importante richiede la disponibilità di tutte le forze politiche, pur senza confusioni di ruoli; il Governo è impegnato a fare la propria parte e, poichè non intende che la riforma venga fatta contro chicchessia, annette speciale importanza ai contributi che potranno venire dall'opposizione.

Il Governo – prosegue il Sottosegretario – condivide l'impostazione seguita dal relatore, che accompagna l'elevazione dell'obbligo scolastico ad un ripensamento complessivo dell'istruzione secondaria superiore. Nell'opera riformatrice, poi, occorrerà tenere presente la possibilità che una nuova direttiva comunitaria, attualmente in fase di preparazione, possa elevare ulteriormente l'età di adempimento dell'obbligo.

Il Governo condivide altresì l'opinione da tutti ribadita nel dibattito in Commissione, che il sistema scolastico della Pubblica istruzione debba rappresentare il garante, il punto di riferimento e la sede di coordinamento di ogni iniziativa connessa all'adempimento dell'obbligo. Ciò significa che tutte le suddette iniziative devono rientrare in un organico disegno facente capo alla scuola statale.

Il Governo, peraltro, intende tenere nel debito conto le situazioni di dispersione e mortalità scolastica tuttora esistenti, specie in alcune aree del Paese, per evitare che il prolungamento dell'istruzione obbligatoria si risolva in una mortificante finzione; occorrerà quindi tenere conto nell'opera riformatrice, così come occorrerà tenerne conto delle propensioni e delle vocazioni individuali. Ciò comporta l'introduzione di percorsi formativi differenziati e flessibili, ma ugualmente garantiti sotto il profilo della qualità culturale: non vi dovranno essere, cioè, corsi di studio di serie A e corsi di studio di serie B. Il quadro di riferimento nel quale la riforma in discussione dovrà inserirsi è ampio, e comprende un biennio, un triennio e la fase successiva alla scuola secondaria superiore: le scelte relative a ciascuno di questi settori dovranno essere ovviamente coerenti fra loro. A questo proposito, richiama la soluzione adottata dalla Camera dei deputati, nel quadro della riforma degli ordinamenti didattici universitari, nella norma che prevede la soppressione delle scuole dirette a fini speciali.

È dunque intenzione del Governo superare la schizofrenia che caratterizza oggi la scuola secondaria superiore, in teoria protesa a conferire a tutti una solida base culturale e contemporaneamente una professionalità immediatamente spendibile sul mercato del lavoro, ma nei fatti incapace di raggiungere sia l'uno che l'altro obiettivo. Il Governo ha compiuto una scelta strategica di fondo: la scuola secondaria superiore deve garantire a tutti una ricca cultura di base ed i fondamenti di una formazione professionale non immediatamente utilizzabile. È questa la prospettiva in base alla quale procede la revisione dei programmi del primo biennio, che condurrà ad un incremento qualitativo e quantitativo delle discipline comuni al biennio stesso.

Dopo aver fatto presente che la predetta impostazione comporta la necessità di definire in forme nuove la collaborazione con l'area della formazione professionale gestita dalle regioni, il Sottosegretario esprime l'esigenza di non disperdere i risultati positivi conseguiti dall'istruzione professionale statale, osservando che il «Progetto '92» mira all'obiettivo già enunciato di un'istruzione professionale polivalente, che non comporti l'automatica immissione nel mercato del lavoro. Tali considerazioni lo inducono a interpretare l'articolo 1 proposto dal relatore – secondo il quale l'istruzione secondaria superiore dura di norma cinque anni – in un senso che non esclude la coesistenza di percorsi formativi diversi.

Aggiunge poi che la sinergia con la formazione professionale di competenza regionale dovrà valere anche ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico e dovranno cadere gli atteggiamenti pregiudizialmente favorevoli o contrari in materia.

Il Sottosegretario informa poi la Commissione che la revisione dei programmi del biennio prosegue secondo le indicazioni dell'apposita commissione e che il Ministro, acquisito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, intende promuoverne l'applicazione, a partire dal prossimo anno scolastico, nell'ambito delle sperimentazioni in corso, mediante l'emanazione di una circolare. A tale proposito, è stato costituito, dopo il dibattito tenutosi alla Camera dei deputati sulla sperimentazione scolastica, un comitato tecnico-scientifico incaricato di coordinare tutte le sperimentazioni. Tale comitato ha definito i criteri ai quali dovranno attenersi tutte le direzioni generali per la valutazione delle sperimentazioni in atto ed ha approvato la bozza della suddetta circolare.

In conclusione, il Sottosegretario afferma che il Governo confida nel raggiungimento di ampie intese ai fini della più rapida approvazione di una riforma di grande importanza.

Il PRESIDENTE, al fine del più rapido svolgimento del dibattito, prospetta l'opportunità che il Comitato ristretto prosegua i propri lavori, esprimendo altresì il timore che il proposto dibattito in Assemblea possa risultare dilatorio e di non adeguato profilo.

La senatrice ALBERICI afferma che il Gruppo comunista ritiene impossibile proseguire i lavori del Comitato ristretto ed anche in Commissione: vi è un nodo politico da sciogliere, e pertanto è necessario che il Governo ripeta nella sede più solenne dell'Assemblea quello che ha affermato in Commissione oggi, e che non aveva mai dichiarato prima in alcuna sede pubblica. Respinge infine il tentativo di addossare all'opposizione comunista la responsabilità dei ritardi nell'approvazione della riforma, che vanno addebitati solo alla maggioranza.

Il PRESIDENTE ribadisce la convinzione che sia più produttivo proseguire i lavori in Commissione o, se possibile, in sede ristretta, con l'esame dei testi.

La senatrice CALLARI GALLI giudica incomprensibile la situazione creatasi: il testo presentato dal relatore è del tutto insoddisfacente per il Gruppo comunista, poichè si limita a riproporre posizioni già note e superate. Invece la sua parte politica si riconosce in gran parte delle affermazioni testè rese dal rappresentante del Governo (come quelle sulla necessità di un profilo culturale comune a tutti o sulla lotta alla dispersione scolastica), ma queste non trovano alcun riscontro nel testo presentato. Non è dunque possibile riprendere i lavori del Comitato ristretto; il Governo dovrebbe invece confermare il suo orientamento nella più solenne sede dell'Assemblea, e a quel punto potrà riprendere il dibattito.

Il relatore MEZZAPESA replica che il testo da lui presentato - che non intende rappresentare ovviamente nè le posizioni della Democrazia

cristiana nè quelle del Governo - ha un fine più che altro procedurale, nel senso di costituire un punto di riferimento per la elaborazione degli articoli, dal momento che manca una proposta governativa da assumere come testo base. Quanto al dibattito in Assemblea, esso può risultare utile se è richiesto al fine di affrontare specifiche questioni, fornendo indirizzi cui la Commissione dovrà attenersi nel seguito dei suoi lavori, così da comportare un effettivo risparmio di tempo. L'Assemblea, ad esempio, potrebbe essere chiamata ad esprimersi sull'ipotesi di risolvere prioritariamente la sola questione dell'innalzamento dell'età dell'obbligo. Se peraltro sulla maggior parte delle questioni di sostanza vi è già accordo, il dibattito in Assemblea è superfluo.

La senatrice ALBERICI ritiene più soddisfacente procedere all'esame congiunto dei diversi disegni di legge in Commissione mentre respinge l'ipotesi di ritornare in sede di Comitato ristretto. Ribadisce che una discussione in Assemblea su questa importante riforma potrebbe contribuire ad eliminare quei nodi da tempo irrisolti che impediscono ancora oggi soluzioni rispondenti alle esigenze di un paese moderno. In quella sede potrebbero essere definite linee di indirizzo per il lavoro della Commissione.

Il senatore MANZINI invita tutte le parti politiche a considerare il testo proposto dal relatore soprattutto una traccia sulla quale impostare la discussione.

Afferma di condividere in pieno la posizione espressa dal Governo che corrisponde a quella della maggioranza e dichiara che la sua parte politica è disponibile a formalizzare tale posizione nei modi ritenuti opportuni non ritenendo peraltro la proposta della senatrice Alberici l'unica via praticabile, considerato anche il fitto calendario dei lavori dell'Assemblea per le prossime settimane.

Dopo brevi interventi del senatore NOCCHI e della senatrice ALBERICI, il senatore MANZINI conclude dichiarando la disponibilità a valutare una eventuale proposta di documento che la Commissione potrebbe elaborare unitariamente per sottoporlo all'Assemblea.

Il senatore BOMPIANI esprime apprezzamento per lo sforzo di sintesi compiuto dal relatore predisponendo il testo oggi all'esame della Commissione, le cui indicazioni egli condivide. Riguardo alla procedura da adottare per proseguire nell'esame, propone lo stesso sistema adottato per i provvedimenti relativi all'autonomia universitaria (con la Commissione che esamina i testi presentati, rinviando volta per volta singole questioni al Comitato ristretto), che sembra più rispondente alla volontà oggi emersa di rendere pubblico il lavoro compiuto dalla Commissione. Invita comunque tutte le forze politiche a collaborare, concentrando la discussione sui problemi relativi all'innalzamento dell'obbligo scolastico, per definire una proposta sulla quale si potrebbe anche sollecitare una discussione in Assemblea.

Il senatore AGNELLI Arduino valuta positivamente il lavoro del relatore, pur se lo ritiene un punto di partenza per la discussione.

Giudica inoltre molto interessanti le affermazioni del rappresentante del Governo e ritiene che una sperimentazione potrebbe fornire elementi preziosi anche per il lavoro della Commissione.

Riguardo alla questione se la scuola debba fornire una cultura formativa o professionalizzante, nei paesi del Terzo Mondo si privilegia la seconda ipotesi, mentre in quelli industrializzati e in particolare europei si tende ad esaltare la valenza formativa della scuola, nella prospettiva di elevare l'obbligo scolastico a diciotto anni.

Il senatore Agnelli ritiene comunque accettabile la proposta del senatore Bompiani di procedere in Commissione, lasciando peraltro aperta la via del Comitato ristretto che potrà essere attivato per affrontare questioni specifiche; pure condivide l'opportunità di definire una proposta quanto meno riguardo all'elevazione dell'obbligo scolastico sulla quale sollecitare, nei modi consentiti dal Regolamento, un intervento dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE fa sua la proposta del senatore Bompiani in ordine alla procedura da adottare, avvertendo che la Commissione dovrà anche stabilire quale testo debba costituire la base della discussione. Ricorda inoltre quanto disposto dal Regolamento in materia di risoluzioni e ritiene possibile sollecitare un intervento dell'Assemblea quando la Commissione avrà definito una concreta proposta sull'elevazione dell'obbligo scolastico.

La senatrice ALBERICI ribadisce che il testo del relatore non può essere considerato il risultato del lavoro del Comitato ristretto (che ritiene ormai una fase chiusa); si potrà riprendere l'esame dei provvedimenti in Commissione, ma ritiene necessario individuare al contempo gli strumenti idonei per sollecitare un dibattito in Aula sull'argomento.

Dopo un breve intervento del senatore MANZINI (per il quale il lavoro del Comitato ristretto è comunque servito a far emergere la posizione del Governo), la senatrice ALBERICI conclude sottolineando ancora che se per la maggioranza il testo proposto dal relatore è una valida base di discussione, per la sua parte politica è assolutamente inaccettabile e dichiara la difficoltà del suo Gruppo di proseguire nel lavoro qualora la Commissione non accetti di sollecitare, nei modi consentiti dal Regolamento, una discussione in Assemblea su questa importante riforma, poichè ritiene che si debba trattare di una posizione di tutte le componenti della Commissione e non di un solo Gruppo.

Il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,20, riprende alle ore 12,30.

Il PRESIDENTE, considerato quanto emerso dalla discussione, propone di procedere in Commissione all'esame dei diversi disegni di legge in materia, tra i quali si dovrà decidere quale prendere a base della discussione.

La senatrice ALBERICI propone di costituire un gruppo di lavoro per definire il documento da sottoporre alla discussione dell'Assemblea e ribadisce la richiesta di un impegno politico complessivo di tutti i Gruppi.

Il senatore BOMPIANI avverte che proporrà alla Commissione di assumere, quale testo-base, il disegno di legge presentato dai senatori della Democrazia cristiana (829).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

168^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERNARDI*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Nepi.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE DELIBERANTE**

Criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2202), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il senatore IANNIELLO riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, che scaturisce dall'accordo del giugno 1989 tra le Ferrovie dello Stato e le organizzazioni sindacali; accordo che ha previsto, tra l'altro, un programma di prepensionamento del personale tenendo conto, da un lato, del particolare sistema previdenziale dei ferrovieri e, dall'altro, della speciale natura giuridica del loro rapporto di lavoro che impedisce il ricorso ai tradizionali ammortizzatori sociali. Nel riconoscere le forti eccedenze di personale dell'Ente e gli squilibri della sua distribuzione sul territorio, il senatore Ianniello afferma che il ridimensionamento degli esuberi agevolerà indubbiamente la realizzazione di piani di recupero della produttività ed accelererà la definizione del progetto più ampio di riforma per il rilancio del servizio ferroviario. Non a caso, egli sottolinea, il piano di prepensionamento ha ottenuto il consenso di tutte le organizzazioni sindacali del settore e si colloca in perfetta aderenza alla direttiva CEE n. 327 del 1975 che impegna i paesi membri a realizzare obiettivi di risanamento delle aziende ferroviarie.

Il relatore passa quindi a dar conto dettagliatamente dell'articolato che, tra l'altro, prevede la volontarietà del prepensionamento, stabilisce il limite massimo di anzianità virtuale riconosciuta, esonera dall'obbligo di assunzione delle categorie protette, introduce il divieto di cumulo tra pensione e retribuzione da lavoro dipendente, fissa i criteri per la formazione delle graduatorie compartimentali e nazionali degli aspiran-

ti al prepensionamento, riconoscendo la precedenza agli inidonei e ai più anziani di età.

Infine il senatore Ianniello, nel rilevare che il provvedimento, pur essendo limitato e parziale in quanto il costo del personale non rappresenta l'unico fattore critico per un'efficace gestione dell'Ente, è indispensabile al rilancio della funzione del trasporto pubblico su rotaia, ne auspica una sollecita approvazione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

169^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Interviene il ministro della marina mercantile Vizzini.

La seduta inizia alle ore 15,45.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro della marina mercantile sui problemi della pesca marittima nella prospettiva del prossimo piano triennale 1991-1993.

Il presidente BERNARDI dà la parola al ministro VIZZINI per lo svolgimento delle comunicazioni in titolo.

Il Ministro dichiara anzitutto di aver voluto confrontarsi con il Parlamento su alcune questioni urgenti che riguardano il settore della pesca, nelle more della redazione del piano triennale 1991-1993. In particolare si sofferma sul problema delle reti derivanti per la pesca del pesce spada, ricordando anzitutto che il suo predecessore aveva varato un decreto per il divieto di tali forme di pesca durante il mese di ottobre. Rilevato altresì che in questo tipo di pesca si verificano catture di esemplari di ridotte dimensioni, nonché catture accidentali di cetacei (fenomeno questo sottolineato con particolare enfasi dalle associazioni ambientaliste), comunica di aver emanato un decreto che aveva vietato tale forma di pesca dal 31 ottobre 1989 al 31 marzo 1990 e di aver affidato a istituti specializzati apposite ricerche volte a modificare le attrezzature al fine di limitare le suddette catture accidentali, ricerche che non si sono ancora completate.

Essendo trascorsa la scadenza del 31 marzo e non essendosi ancora completato il dibattito presso la competente Commissione nell'altro ramo del Parlamento, il ministro Vizzini informa di aver emanato un decreto nel quale si prevede che la messa al bando della pesca con le reti derivanti sarà prevista nell'ambito del piano triennale, in un contesto di misure tecniche e finanziarie volte alla riconversione degli addetti: al riguardo ricorda che si tratta di circa 3.500 operatori, che hanno ricevuto apposite licenze dallo Stato e che hanno effettuato cospicui investimenti, anche con contributo pubblico.

Dichiara pertanto che a suo avviso è da ritenersi improponibile un provvedimento di divieto immediato, che tra l'altro non fermerebbe l'attività al di là delle acque territoriali di pescatori di altre nazioni; dopo aver prospettato l'opportunità che si giunga in tempi rapidi ad un apposito regolamento comunitario sulla pesca del Mediterraneo (anche sfruttando l'occasione del prossimo semestre di presidenza italiana della Comunità), comunica che non sono più rilasciate nuove licenze per la pesca del pesce spada con reti derivanti e che l'ICRAP ha allo studio nuove tecniche di calata della rete che possono evitare la cattura dei cetacei. Il decreto, inoltre, determina la lunghezza massima delle reti, l'ampiezza minima delle maglie delle reti (non inferiore a 320 millimetri), l'altezza massima delle stesse (35 metri), nonché stabilisce più idonee modalità di controllo e una normativa riguardante la distanza tra le reti e la distanza dalla costa.

Dopo aver affermato che taluni accantonamenti per il fermo biologico potrebbero essere utilizzati per finanziare un provvedimento legislativo urgente, volto a determinare il fermo della pesca con reti derivanti nel mese di luglio, con un opportuno indennizzo agli operatori, dichiara che a suo avviso il decreto costituisce un punto di equilibrio che tende ad affrontare la questione in modo razionale. D'altra parte, egli ricorda, le associazioni ambientaliste avevano in un primo tempo concordato sull'opportunità di disporre il divieto delle reti derivanti nell'ambito del piano triennale - e in un contesto di misure per la riconversione del settore - mentre negli ultimi tempi si sono schierate a favore di un blocco immediato di tale tipo di pesca.

Con riferimento alla questione della pesca delle vongole in Adriatico, fa presente che essa riguarda 40 operatori i quali, in possesso di licenza per la draga manuale, si erano già muniti di turbosoffianti nell'aspettativa della trasformazione della licenza, la quale però non poteva essere possibile dato il depauperamento della relativa fauna ittica. Comunica di aver proposto una soluzione che avrebbe consentito a tali pescatori una licenza per un particolare tipo di vongole da pescarsi al largo, in presenza di loro iniziative per il ripopolamento della specie; tale proposta era stata giudicata positivamente dalla commissione consultiva nazionale per la pesca marittima ma non di immediata attuazione, in quanto si sarebbe dovuta assumere nell'ambito del piano triennale. Affermato che un rinvio della soluzione del problema alimenterebbe nuove tensioni, prospetta l'opportunità che la Commissione si esprima sull'ipotesi da lui indicata, perché possa essere nuovamente sottoposta al parere della commissione consultiva e di altre forze interessate.

Conclude informando che sarà organizzata una conferenza nazionale della pesca in previsione del varo del piano triennale.

Si apre un dibattito sulle comunicazioni del ministro Vizzini.

Interviene il senatore GAMBINO il quale sottolinea la necessità che il Governo chiarisca all'opinione pubblica che il vero nemico dei delfini non sono i pescatori, bensì l'inquinamento di cui soffre in modo sempre più grave il mar Mediterraneo; rilevato altresì come anche con riguardo a problemi di ordine ambientale non si debbano colpire strati sociali deboli, dichiara di non opporsi ad un intervento del Ministro attraverso atto amministrativo, pur non escludendo che il Parlamento su tale questione possa opportunamente intervenire con un provvedimento legislativo.

Quanto alle indicazioni fornite dal Ministro, prospetta l'opportunità che si intervenga anche sul trasferimento delle licenze, perchè si possa giungere nel tempo ad una riduzione delle licenze stesse così da rendere meno traumatica la riconversione del settore. Sottolinea quindi l'opportunità di incentivi immediati per la restituzione delle licenze.

Formula altresì taluni suggerimenti circa le soluzioni relative alle maglie delle reti e alla distanza dalla costa, con particolare riferimento alle esigenze della nautica da diporto in taluni mesi dell'anno.

Il senatore MARIOTTI dichiara che la sua parte politica annette importanza notevole al settore della pesca - nell'ottica sia di promuovere e modernizzare tale comparto sia di salvaguardare efficacemente la fauna marina - ed afferma altresì di concordare con le soluzioni indicate dal Ministro ai problemi delle reti derivanti e delle vongole. Esprime il suo assenso sulla preannunciata conferenza per la pesca, che dovrebbe inquadrarsi in un'iniziativa più vasta volta a esaminare organicamente i problemi del mar Mediterraneo. Auspica inoltre iniziative concrete per incrementare la redditività del settore e l'occupazione soprattutto nelle connesse attività a terra.

Il senatore PATRIARCA dichiara di concordare con le iniziative del Ministro volte a contemperare le esigenze di salvaguardia dell'ambiente marino e di razionalizzazione del settore della pesca. Auspicata in generale una politica flessibile e attenta ai differenti aspetti del problema, sottolinea la grave diminuzione delle vongole dei nostri mari e quindi la necessità che ogni iniziativa sia accompagnata da misure di ripopolamento. Prospetta altresì l'opportunità che il prossimo piano triennale preveda iniziative per l'ammodernamento del settore, con particolare riguardo allo sviluppo della maricoltura e dell'acquacoltura.

In risposta ad un quesito del presidente BERNARDI, il ministro VIZZINI fa presente che il numero di licenze per reti derivanti è da ritenersi eccessivo sia per il sempre più ridotto numero di pesce spada sia per le catture accidentali di cetacei.

Replicando alle osservazioni dei senatori il Ministro fa presente che occorre evitare di avviare riconversioni affrettate che possono creare ulteriori e maggiori danni alla fauna ittica; prospetta poi l'opportunità

che nel settore si intervenga prevalentemente con atti amministrativi, nella necessità di adeguarsi rapidamente ai cambiamenti tecnologici e al mutare della situazioni dell'ambiente marino. Condivide le indicazioni formulate circa il piano della pesca, che prevederà apposite misure per i mercati ittici e per i porti pescherecci, nonché iniziative per favorire la commercializzazione e per potenziare la maricoltura e l'acquacoltura. Sottolineata la necessità che il piano triennale riceva dallo Stato un finanziamento adeguato, fa presente che da un'eventuale politica comune della CEE riguardante la pesca nel Mediterraneo potranno derivare tensioni tra gli Stati rivieraschi, anche se il nostro paese potrà beneficiare dell'opportunità di accordi con alcuni Stati non appartenenti alla CEE. Rileva quindi l'importanza del controllo dell'attività di pesca, ponendo in risalto l'impegno del personale delle capitanerie di porto, numericamente inadeguato rispetto ai molteplici compiti.

Il senatore GAMBINO anticipa il contenuto di una bozza di risoluzione che potrebbe essere discussa in una successiva seduta; al riguardo il ministro VIZZINI dichiara che non è possibile prevedere immediatamente incentivi volti alla restituzione delle licenze.

Il presidente BERNARDI prospetta l'opportunità che il ministro Vizzini presenti al Senato un atto, da assegnare all'8^a Commissione, affinché questa possa procedere alla votazione di un'apposita risoluzione, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento.

Il MINISTRO conviene con la proposta del Presidente, che dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

177^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CASSOLA*La seduta inizia alle ore 9.***SUL PROCESSO VERBALE**

In riferimento al riassunto dei lavori della seduta pomeridiana del 5 aprile, il senatore FOSCHI ritiene che egli debba risultare primo firmatario degli ordini del giorno 0/387/10/2 e 0/387/10/3 nonché presentatore di quest'ultimo in luogo del senatore Elio Fontana.

Al riguardo il senatore CARDINALE precisa che egli stesso propone la trasformazione dell'emendamento presentato dal senatore Foschi nell'ordine del giorno 0/387/10/2.

Il senatore Elio FONTANA precisa altresì di essersi espresso in senso contrario a qualunque riduzione dell'indennità percepita dai dipendenti dell'ENIT all'estero, ritenendo più giusta l'equiparazione con il trattamento dei dipendenti del Ministero degli affari esteri. Prende atto la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA, considerato che il Governo si è espresso in senso contrario al trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge nn. 1411, 1837, 1855 e 2027, informa che chiederà al Presidente del Senato di porre al più presto all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea i predetti disegni di legge. Comunica quindi che in relazione al disegno di legge n. 1803 è stato acquisito il consenso necessario per il trasferimento alla sede deliberante e, pertanto, la discussione del testo potrebbe essere conclusa già nella prossima settimana, ove assegnato in tempo utile. Qualora, inoltre, la Camera dei deputati approvasse i disegni di legge relativi alla riforma dell'ISVAP e alla tutela della concorrenza, trattandosi di seconda lettura, questi potrebbero essere discussi e approvati in tempi rapidi dalla Commissione, ove assegnati in sede deliberante.

Il senatore GIANOTTI stigmatizza il comportamento del Governo in ordine alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge relativi all'amianto: le obiezioni inerenti alla copertura finanziaria, infatti, non sono tali da giustificare un parere contrario, specie in considerazione della rilevanza sociale degli interventi previsti e dell'ordine del giorno accolto dallo stesso Governo nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria per il 1990. Riguardo al disegno di legge di attuazione del Piano energetico, ribadisce che il consenso del Gruppo comunista alla discussione in sede deliberante è politicamente condizionato allo svolgimento, in tempi brevi, di un dibattito in Assemblea sulla politica energetica.

Al riguardo il senatore ALIVERTI rileva che il Governo ha annunciato una integrazione del PEN e che la discussione sulla complessa questione è tutt'altro che prossima alla conclusione: occorre evitare, in ogni caso, di soffermarsi su un documento ormai superato e concentrare l'attenzione sulle concrete prospettive in materia energetica.

Il presidente CASSOLA, osservato come il richiesto dibattito in Assemblea non possa comunque svolgersi prima delle prossime elezioni amministrative, ribadisce che dopo l'approvazione del disegno di legge n. 1803 sarà assolto l'impegno assunto.

Il senatore BAIARDI chiede al Presidente se non sia utile una audizione del Ministro per il commercio estero in merito alle vicende dell'ICE, considerata anche l'opportunità di verificare i problemi connessi all'applicazione della recente legge di riforma dell'Istituto.

Il presidente CASSOLA conviene sulla richiesta e fornisce assicurazioni sull'inserimento della questione all'ordine del giorno nella prima data utile.

IN SEDE REFERENTE

Nebbia: Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1011)

Zanella ed altri: Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1315)

Nespolo ed altri: Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1628)

Boato: Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (2131)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio dei disegni di legge nn. 1011, 1315 e 1628; esame e rinvio del disegno di legge n. 2131)

Si riprende l'esame dei disegni di legge nn. 1011, 1315 e 1628, sospeso nella seduta del 5 ottobre 1989, e ha inizio l'esame congiunto del disegno di legge n. 2131.

Il relatore ALIVERTI si sofferma sulle ragioni per le quali ritiene di poter elaborare un testo unificato dei disegni di legge in titolo. Il senatore BAIARDI giudica particolarmente utile proseguire l'esame su un testo proposto dal relatore. Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

Fabbri ed altri: Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361)

Consoli ed altri: Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 7 febbraio.

Il presidente CASSOLA propone il rinvio dell'esame per consentire al Governo di approfondire i problemi derivanti dalla mancata copertura finanziaria degli interventi previsti nel testo unificato predisposto dal relatore.

Il senatore CARDINALE osserva che tale copertura potrebbe essere garantita attingendo alle somme stanziare per la legge n. 46 del 1982, soprattutto in considerazione della recente delibera del CIPI, che disciplina anche l'incentivazione degli interventi di tutela ambientale in materia di carburanti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente CASSOLA avverte che la odierna seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

1ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
FERRARA Maurizio
indi del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 15,45.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore CARTA.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la elezione dei vice Presidenti. Risultano eletti i senatori GEROSA e RIVA.

La Commissione procede infine alla votazione per la elezione dei segretari. Risultano eletti i senatori POSTAL e GAROFALO.

Nell'assumere la presidenza il presidente Carta rivolge un breve saluto ai membri della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA dichiara che convocherà, dopo che saranno comunicati i nomi dei rappresentanti dei Gruppi in seno alla Commissione, una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per esaminare il programma dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

Presidenza del Vice Presidente
CROCETTA

*Interviene il presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema,
Ivo Grippo.*

La seduta inizia alle ore 15.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL
CINEMA IN ORDINE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTER-
VENTO DELL'ENTE**

Il Presidente CROCETTA rivolge un cordiale saluto al dottor Grippo e lo invita a svolgere la sua relazione.

Il presidente dell'EAGC GRIPPO osserva che quest'audizione cade in un momento particolarmente difficile per il cinema italiano; forse nella sua peggiore congiuntura da molti anni a questa parte. Spera che appunto di una congiuntura si tratti, e non di un irreparabile peggioramento della crisi che da oltre quindici anni pesa sull'industria cinematografica italiana. Ciò che soprattutto caratterizza negativamente l'attuale fase della nostra cinematografia, così come si è determinata negli ultimi due, tre mesi, è l'insuccesso che i film italiani, anche i migliori, stanno subendo nel mercato cinematografico interno; insuccesso che incrementa la tendenza recessiva della produzione manifestatasi lo scorso anno. Si è calcolato che in questo periodo i film italiani ottengono sul mercato nazionale meno del 15 per cento degli incassi globali. È questa una percentuale estremamente bassa che comporta conseguenze economiche doppiamente negative: insufficienti recuperi nei cinematografi e minori ricavi anche negli altri mercati (estero, televisione, *home video*), poichè il successo o l'insuccesso di un film nelle sale cinematografiche nazionali condiziona, positivamente o negativamente, il suo successivo sfruttamento commerciale. Ci troviamo, dunque, in una situazione molto critica e pericolosa, che occorre fronteggiare il più rapidamente possibile, altrimenti si rischia che il

cinema italiano resti travolto dalla concorrenza straniera, e di conseguenza veda sempre più ridotte le sue possibilità produttive e commerciali. Il che significherebbe un grave danno non solo economico ma anche, e soprattutto, socioculturale.

Ha fatto riferimento all'attuale situazione della nostra industria cinematografica, non tanto per fare dell'allarmismo - che peraltro sarebbe più che giustificato -, quanto per ricordare che il cinema pubblico è chiamato ad operare all'interno di questa situazione, di questa crisi nella crisi, subendone anch'esso tutti i condizionamenti. Per questa ragione ritiene utile soffermarsi ancora sul contesto generale della cinematografia italiana, per riferire - al di là dei più recenti avvenimenti - su quanto si è verificato nel 1989, anche per far meglio valutare quanto è stato realizzato dal gruppo cinematografico pubblico nello stesso anno.

Sotto l'aspetto economico, il 1989 è stato per il cinema italiano un anno non negativo, in cui si sono avuti risultati contraddittori. Per quanto riguarda il versante del consumo, si può notare un lieve aumento dei biglietti cinematografici venduti ed il conseguente, e proporzionalmente maggiore, data la crescita del prezzo medio degli stessi biglietti, aumento degli incassi, che nel 1988 erano ammontati a 526 miliardi. È vero che la causa principale di questi maggiori introiti risiede nel grande successo commerciale di tre film americani (*Indiana Jones e l'ultima crociata*; *Batman*, *L'attimo fuggente*) che hanno di gran lunga distanziato tutti gli altri prodotti italiani e stranieri nella corsa al *box office*, e quindi non implica un'accresciuta competitività del film nazionale, che anzi ha visto nel 1989 ridursi la sua quota di mercato al 22-23 per cento, rispetto al 26-27 per cento registrata nel 1988.

Ma è comunque importante che dopo tanto tempo si sia verificato un favorevole andamento delle frequenze cinematografiche, poichè il maggior numero di spettatori - che, stando alle previsioni, nel 1989 dovrebbe riavvicinarsi e forse superare i 100 milioni - comporta comunque un sostegno al settore più colpito dalla crisi, cioè l'esercizio. Per quanto riguarda, invece, il versante della produzione, nel 1989 non si sono registrate variazioni particolarmente incidenti rispetto all'anno precedente, anche se alla lieve diminuzione dei film italiani realizzati (117 rispetto ai 124 del 1988) ha corrisposto un decremento abbastanza sensibile degli investimenti globali, risultati pari a 316 miliardi (nel 1988, che era stato sotto questo aspetto un anno *record*, tali investimenti erano ammontati a 352 miliardi). Ma nel 1989 la conferma più rilevante in campo economico, è da individuare nella sempre maggiore estensione di un nuovo mercato, quello dell'*home video*. Al riguardo, le cifre sono estremamente rivelatrici. Nel 1989, infatti, il numero dei videoregistratori venduti ha superato i 4 milioni; mentre i punti vendita (e noleggio) di videocassette preregistrate sono cresciuti, negli ultimi anni, in modo vertiginoso.

Altrettanto rilevatori sono i dati relativi alla commercializzazione: i titoli del catalogo generale delle «cassette» (che per la grande maggioranza sono riferiti a film) sono passati dai 2.336 del 1986, ai 2.964 del 1987, ai 4.290 del 1988, ai 5.640 stimati per il 1989; mentre il fatturato, comprensivo delle cassette preregistrate noleggiate o vendute (con l'esclusione di quelle pornografiche e di quelle pirata), è passato

dai 59 miliardi del 1986, ai 97 miliardi del 1987, ai 125 miliardi del 1988, ai 190 miliardi stimati per il 1989. L'andamento di questo nuovo mercato - che si sta sempre più configurando come un originale segmento dell'industria culturale - manifesta un *trend* costante che nel giro di pochi anni potrebbe portarlo ad una dimensione quasi pari a quella che ha attualmente il tradizionale mercato delle sale cinematografiche, anche se in Italia è da escludere che l'*home video* possa assumere l'importanza che già oggi ha in diversi paesi industrialmente avanzati, in quanto l'elevatissimo numero dei film programmati dalle diverse reti televisive, da un lato continua a frenare l'acquisto di videoregistratori e, dall'altro, ne indirizza l'uso principalmente nella registrazione di programmi teletrasmessi.

Sempre con riferimento al generale contesto cinematografico (ed audiovisivo), tra quanto è accaduto nel 1989 va ricordata la presentazione al Parlamento da parte del Governo di un disegno di legge che prevede interventi straordinari a favore della nostra cinematografia. Questo disegno di legge, il cui scopo principale è di incentivare la produzione filmica, pur non regolamentando, come sarebbe invece necessario e urgente, i rapporti tra il cinema e la televisione, potrebbe comunque servire, se in sede parlamentare venisse presto discusso e approvato (meglio se con alcune integrazioni ed emendamenti), a dare un nuovo assetto economico-industriale al settore, e a favorire la sua ripresa. Riepilogando, nel 1989, nel perdurare dell'onda lunga di una crisi che potrà essere superata solo nel quadro di un rilancio di tutto l'audiovisivo nazionale in cui la produzione filmica svolga un ruolo determinante, e con larghi margini di autonomia, il cinema italiano ha confermato che le cause della sua debolezza risiedono principalmente in due ordini di problemi: l'eccessiva dipendenza dall'industria televisiva e la carenza di adeguati provvedimenti legislativi (o comunque statali) volti a rafforzare l'industria cinematografica e, in particolare, a sostenere i livelli produttivi. Tutto ciò ha determinato, assieme all'aumento dei rischi connessi alle attività imprenditoriali in campo cinematografico, un clima di sfiducia che, a sua volta, ha frenato l'iniziativa privata e reso più difficile quella pubblica.

Il 1990 è cominciato male, rendendo ancor più urgenti iniziative adeguate, capaci di rendere attuabile un progetto di rilancio industriale coniugato con una politica cinematografica e culturale che abbia come presupposti fondamentali, come opzioni prioritarie, la salvaguardia e lo sviluppo del «cinema cinema» (cioè del consumo dei film nelle sale cinematografiche), la libertà ed il pluralismo espressivo, il riequilibrio dei rapporti di forza tra il cinema e la televisione. Circa quest'ultimo punto sottolinea che se è vero che il cinema e la televisione (e ora anche altri *media*) formano un sistema integrato, è altrettanto vero che questa integrazione può risultare tanto più armonica, produttiva e feconda, anche in termini socio-culturali, quanto più vengono esaltate le specificità dei singoli *media*. Per questo motivo, le recentissime vicende legislative riguardanti le interruzioni pubblicitarie dei film andrebbero riconsiderate, al di fuori di ogni ottica particolaristica, alla luce delle esigenze del cinema e della televisione, in sintonia con quelle che sono le esigenze degli spettatori e degli operatori. Comunque si voglia affrontare questo problema, che ha messo in gioco tanti interessi

oggettivamente contrastanti, afferma che il futuro del cinema non può e non deve dipendere dagli *spots*: anche perchè – assieme alle questioni di principio (il diritto dell'autore ed il diritto dello spettatore) – va considerato che la crisi del cinema è anche effetto della politica cinematografica della televisione, nonché della mancata regolamentazione del settore televisione e dei suoi rapporti con il settore cinematografico.

Passando allo stato di attuazione del programma quadriennale 1989-1992 dell'ente, fa presente che nello scorso anno, pur non riuscendo a centrare tutti gli obiettivi prefissati, il gruppo cinematografico pubblico ha ottenuto diversi risultati soddisfacenti, sia per quanto concerne la realizzazione degli investimenti programmati, sia per quanto concerne l'andamento gestionale.

Nel corso del 1989, la società Cinecittà ha deliberato investimenti complessivi per circa 24.561 milioni rispetto ai 22 mila milioni previsti dal programma. Con tali investimenti, Cinecittà porta avanti il processo di ampliamento impiantistico e di ammodernamento tecnologico del suo stabilimento, processo che avrà come sbocco la costituzione di un'azienda all'avanguardia in tutti i settori delle lavorazioni cinematografiche ed anche in alcune di quelle televisive, rendendola così sempre più competitiva sul piano internazionale e quindi in grado di predisporre in modo adeguato all'appuntamento del 1993. Inoltre Cinecittà ha provveduto ad arricchire le proprie dotazioni di mezzi tecnici e ad avviare contatti internazionali per l'acquisizione di tecnologie avanzate, specialmente di quelle inerenti agli «effetti speciali», mentre è proseguito lo studio – e insieme la ricerca di *partners* – per la realizzazione di una «città del cinema» da creare nel perimetro della stessa società, che con la realizzazione di questo progetto otterrebbe ulteriori possibilità di conseguire vantaggi economici, in aggiunta a quelle che le sono già conferite dal suo attuale assetto industriale, ovvero dal costante potenziamento ed ammodernamento delle sue strutture.

Inoltre, riprendendo dopo l'interruzione del 1988 le iniziative produttive in campo filmico e seriale, Cinecittà non solo attiva efficaci sinergie tra i suoi due comparti d'attività, appunto lo stabilimento e la produzione, ma contribuisce in misura significativa a sostenere i livelli produttivi dell'industria cinematografica ed audiovisiva nazionale.

Va tuttavia osservato che le perdite dovute alle produzioni si riferiscono allo sfruttamento di prodotti realizzati prevalentemente nel biennio 1986-87, il cui insuccesso commerciale aveva suggerito, nel 1988, l'opportunità di rivedere i criteri seguiti nello svolgimento delle attività produttive: e infatti nel 1989 queste attività sono riprese operando scelte più oculate e più garantistiche, cioè con minori margini di rischio.

Afferma che la passività di Cinecittà nell'esercizio 1989 hanno un carattere quasi esclusivamente congiunturale, e che già a partire dal 1990 dovrebbero, se non annullarsi, almeno ridursi drasticamente. Pertanto Cinecittà, come azienda di servizi e come azienda produttiva, è una società ormai vicina alla piena autosufficienza economica, ed anche in grado di funzionare come uno strumento indispensabile per la ripresa e la riqualificazione, industriale e spettacolare, del cinema

italiano, accrescendone le possibilità di recupero della sua forza concorrenziale.

Nel corso del del 1989, la società Istituto luce ha deliberato investimenti complessivi per 33.981 milioni, così suddivisi: 27.111 milioni in produzione e distribuzione di film e di documentari, 4.100 milioni in interventi nel campo dell'esercizio e 2.770 milioni in attività dell'archivio fotocinematografico e per l'aggiornamento tecnologico. Rispetto al programma, che prevedeva investimenti complessivi per 54 mila milioni, si sono avuti scostamenti abbastanza sensibili nei settori dell'esercizio e dell'archivio. Circa quest'ultimo, la causa dei ritardi operativi consiste soprattutto nei tempi burocratici, più lunghi del previsto, occorrenti per ottenere le autorizzazioni tecniche necessarie per la costruzione dei nuovi cellari in cui verranno conservati tutti i materiali di repertorio dell'archivio stesso. Quanto agli interventi nell'esercizio, mentre si deve constatare che l'Istituto luce non ha ancora saputo assicurarsi una presenza plausibile in questo importante e qualificante settore operativo, e che quindi occorre individuare rimedi efficaci per rimediare a carenze decisionali ed operative, va anche detto che, comunque, la società stessa, nel 1989, è riuscita per la prima volta ad effettuare degli investimenti, creando anche le premesse per svolgere nei prossimi anni un'azione a più vasto raggio.

Al riguardo ricorda che l'intervento, adeguatamente esteso ed efficacemente differenziato, nel settore dell'esercizio costituisce un momento di particolare importanza per le prospettive dell'istituto, in quanto, permettendo una funzionale integrazione tra i diversi comparti operativi (produzione, distribuzione e, appunto, esercizio), può consentire alla società stessa di svolgere al meglio i suoi compiti istituzionali di natura spiccatamente socioculturale e, insieme, utilizzare nel modo più conveniente le proprie risorse, sia quelle derivanti dal fondo di dotazione, sia quelle derivanti dai contributi del Ministero del turismo e dello spettacolo ai sensi della legge n. 182 del 1983.

Segnala che lo scorso anno l'istituto ha cominciato ad operare in misura consistente nel settore dell'*home video*, attuando diverse iniziative collegate alla realizzazione ed alla diffusione di prodotti destinati a questo nuovo mercato che, come già accennato, potrà istituirsi, oltre che come fonte di redditività, come spazio sociale in cui potranno trovare sempre maggiore udienza le attività culturali (dai film ai documentari) della società.

Riconsiderando secondo un'ottica di gruppo lo stato di attuazione del programma 1989, nota che l'ammontare complessivo degli investimenti deliberati, pari a 58.542 milioni, pur restando inferiore a quello programmato, è comunque rilevante, ed è anche significativo dell'impegno del gruppo stesso ad essere attivo in modo efficace nel panorama del cinema (e dell'audiovisivo) italiano. In particolare, i cospicui investimenti delle due società controllate finalizzati alla produzione filmica, seriale e documentaristica - investimenti ammontanti globalmente a 41.381 milioni - svolgono, con esiti positivi che saranno avvertibili principalmente nel biennio 1990-1991, una funzione di volano a favore di tutta l'industria nazionale dell'«immagine». E ciò perchè tali investimenti ne coinvolgono altri, rendendo sempre più stretta la collaborazione tra il «pubblico» ed il «privato», nonchè tra il

cinema e la televisione pubblica. un'analoga osservazione può essere fatta circa l'andamento gestionale del gruppo, poichè se è vero che l'obiettivo posto dal programma non è stato pienamente raggiunto, è anche vero che i risultati di bilancio sono sensibilmente migliori di quelli ottenuti nel 1988, quando le perdite del bilancio consolidato ammontarono a 3.972 milioni.

Il programma 1989-1992 si pone in una linea di continuità e sviluppo rispetto al precedente, approvato anche in questa sede lo scorso anno: pone in evidenza, innanzitutto, che la sua principale caratteristica risiede nel progettare un cinema pubblico che, anche operando in collaborazione con altri soggetti imprenditoriali pubblici e privati, tende ad incrementare ed a riqualificare la produzione cinematografica (ed audiovisiva) nazionale e, insieme, tende a recuperare sempre maggiori aree di consumo, in Italia ed all'estero, dei prodotti realizzati. È un programma industriale con un marcato contenuto socio-culturale.

Auspica che già a partire dal prossimo anno l'ente e le società controllate siano messe in condizione, attraverso la concessione di fondi di dotazione e contributi adeguati alla rilevanza delle finalità istituzionali, di operare al meglio in tutti i settori d'intervento previsti legislativamente e statutariamente. Ritornando alle attività programmate dalle società nel 1990, fa presente che Cinecittà proseguirà comunque nelle attività già avviate di ristrutturazione; quanto all'Istituto luce, nel 1990, esso prevede, come già accennato, a rafforzare la sua presenza nel settore dell'esercizio, ad operare interventi per l'archivio ed a proseguire nella produzione documentaristica, destinata principalmente all'*home video* e caratterizzata soprattutto dalla realizzazione di serie monotematiche che meglio si prestano ad essere diffuse, oltre che nei normali canali televisivi, nelle istituzioni culturali e nella scuola. Ma naturalmente il settore dove l'istituto svolgerà la sua attività più rilevante ed impegnativa continuerà ad essere quella della produzione e/o distribuzione di film a soggetto.

Nel 1990 anche la nuova società del gruppo, Cinecittà estero, cui sono stati destinati due miliardi per il suo avviamento, inizierà la sua attività consistente, in questo primo anno, nell'organizzazione di manifestazioni all'estero volte a far conoscere in modo sempre meglio orientato e documentato la nostra cultura cinematografica e ad accrescere le possibilità commerciali dei nostri prodotti. Il tutto nella convinzione, sempre più fondata, che il cinema italiano debba recuperare, in Italia ed all'estero, credibilità ed «immagine».

Il deputato Vincenzo RUSSO, dopo aver ricordato il suo impegno negli anni passati, presso la Commissione bilancio della Camera, per rilanciare l'ente che attraversava una profonda situazione di crisi, prende atto con preoccupazione che in questo ultimo anno i film italiani hanno ottenuto sul mercato nazionale meno del 15 per cento degli incassi globali. A suo avviso, malgrado le gravi difficoltà che il prodotto cinematografico italiano sta attraversando, esistono notevoli potenzialità nel settore, come del resto gli ultimi riconoscimenti internazionali hanno dimostrato, che andrebbero valorizzate attraverso

un migliore collegamento, tra il momento della critica e quello della produzione e realizzazione dell'opera.

Chiede quindi al presidente Grippo se i fondi di dotazione da assegnare all'ente, che dovranno essere approvati dalla Commissione bilancio della Camera nei prossimi giorni, debbano essere aumentati e in questo caso quale deve essere la misura di tale incremento per consentire alla produzione cinematografica italiana di potersi meglio misurare con quella straniera.

Interviene quindi brevemente il deputato CHERCHI il quale chiede maggiori ragguagli sia sugli eventuali emendamenti da apportare al disegno di legge sui fondi di dotazione, sia sui risultati ottenuti dall'ente con il recente acquisto di alcune sale cinematografiche a Bologna.

Il deputato MARZO, ricordata l'attenzione prestata dalla Commissione in questi ultimi anni ai programmi di sviluppo dell'ente, rileva come l'attuale situazione di crisi che investe il cinema italiano dipende da una forte stagnazione sia di quest'ultimo sia della cultura italiana, che dopo il «neorealismo» e la «commedia all'italiana» non ha saputo rinnovarsi. L'attuale frammentazione degli enti preposti alla produzione audiovisiva e l'alto costo degli investimenti rendono ancora più gravi le attuali difficoltà, che sono riscontrabili anche a livello internazionale.

A suo avviso tale situazione di crisi si può superare attraverso nuove forme di sinergie che vedano l'ente cinema e la RAI sviluppare insieme un programma di alleanze e di accordi, come lo stesso presidente Manca ebbe a dire durante una precedente audizione presso la Commissione, in un quadro di sviluppo del prodotto audiovisivo. È opportuno quindi pervenire ad un processo di sensibilizzazione che stimoli coloro che operano nel settore audiovisivo a confrontarsi con le maggiori case produttrici americane per poter uscire da una logica culturale autarchica.

Ritiene che nel cinema italiano esistano grandi potenzialità, come ha dimostrato la recente assegnazione del premio «Oscar» al regista Tornatore: il problema sta soltanto in una questione di maggiore impegno degli operatori del settore e in una sua più funzionale organizzazione che consenta al nostro cinema di raggiungere quei livelli qualitativi che sono nelle sue possibilità.

Il Presidente CROCETTA ritiene che i dibattiti sui programmi pluriennali degli enti rischiano di mettere in evidenza problemi annosi che tornano ripetutamente di attualità, ma che purtroppo non vengono mai risolti: così, come ad esempio in occasione dell'audizione del presidente della RAI, vengono ripetute richieste e date risposte ricche solo di buoni propositi. Chiede quali siano, in concreto, i suggerimenti e le valutazioni che il presidente dell'ente cinema ritiene di poter dare alla Commissione in ordine al disegno di legge che prevede interventi straordinari a favore della cinematografia.

Osserva, a proposito della produzione di audiovisivi, che l'ente dovrebbe maggiormente valorizzare il settore didattico ed il Governo, attraverso il Ministero della pubblica istruzione, dovrebbe promuovere una politica orientata in questo senso, riservando una quota di mercato

ai prodotti qualificati dell'EAGC. Ritiene che il fondo di dotazione deve essere funzionale ad un programma realmente innovativo: chiede i motivi per i quali l'ente ha in parte rinunciato agli ambiziosi progetti per le sale cinematografiche enunciati l'anno passato. Dopo aver rilevato che sussiste tuttora un problema di collegamento tra produzione cinematografica e distribuzione, chiede quali siano gli orientamenti dell'ente per una più stretta e proficua collaborazione con la RAI, osservando che va comunque chiarito l'effettivo ruolo dell'IRI nella gestione operativa dell'ente radiotelevisivo di Stato.

Propone quindi che la replica del Presidente Grippo avvenga in sede di esame del programma pluriennale dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

44ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che la Commissione ha assunto l'impegno di presentare una propria proposta – auspicabilmente unitaria – di revisione della normativa sull'Alto Commissario ed aver precisato che la seduta odierna rappresenta il primo momento di un lavoro di approfondimento che sarà condotto da un gruppo di lavoro della Commissione composto dall'Ufficio di Presidenza e dai responsabili dei gruppi parlamentari, invita i Commissari a svolgere osservazioni e a porre domande al Ministro dell'interno sul ruolo e sui poteri dell'Ufficio dell'Alto Commissario.

Il deputato VIOLANTE ritiene che debba essere sempre al centro dell'attenzione il problema del coordinamento dell'attività delle forze dello Stato impegnate nella lotta contro la mafia. Ricorda che la legge 1º aprile 1981, n. 121, sul nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, attribuisce la responsabilità politica del coordinamento al Ministro dell'interno e che la legge 15 novembre 1988, n. 486, recante disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, prevede che siano delegati all'Alto Commissariato determinati poteri e che questo ufficio riferisca periodicamente al Ministro sulla propria attività.

Chiede ragguagli in ordine alla compatibilità di tali previsioni legislative ed anche informazioni sui rapporti tra Alto Commissario e

Capo della polizia, nonchè sull'attuazione dell'articolo 371 del nuovo codice di rito che regola le indagini collegate di diverse Procure. Fa anche richiesta di notizie sui rapporti tra Alto Commissariato e servizi di sicurezza e sulla provenienza del personale attualmente addetto allo stesso ufficio dell'Alto Commissariato.

Il deputato LANZINGER, rilevato l'accrescimento dell'infiltrazione mafiosa nel mondo finanziario, chiede quali iniziative intenda assumere il Governo per rendere visibile la sua presenza dissuasiva e repressiva in questo settore. Si sofferma, quindi, sulle contiguità tra mafia e politica ricordando le vicende relative alle ultime elezioni politiche nelle circoscrizioni di Napoli e Caserta, dove sono accertate gravi irregolarità e avanzati sospetti di pressioni ed infiltrazioni camorristiche. Chiede quali misure abbia assunto il Ministero dell'interno in vista delle prossime elezioni amministrative.

Il senatore CALVI, osservato che non sono state tuttora dileguate le incertezze che gravano sul funzionamento degli apparati dello Stato impegnati nella lotta alla mafia, chiede conferma della esistenza di una relazione dell'Alto Commissario - di cui ha dato notizia la stampa - concernente i rapporti tra mafia e mondo politico.

Il deputato Ada BECCHI - premesso che il documento del Ministero dell'interno distribuito ai commissari fornisce utili notizie per la formulazione di proposte modificative della legge 15 novembre 1988, n. 486, in materia di coordinamento della lotta alla mafia - rileva che la riconosciuta utilità dell'impiego sistematico di dati informativi sulla criminalità organizzata consiglia di affidare tale compito ad istituti già operanti nel settore, anzichè all'Alto Commissariato.

Chiede inoltre di conoscere se il Ministro dell'interno abbia dato direttive politiche precise all'Alto Commissariato sui metodi di contrasto della presenza mafiosa nel territorio e sulle indagini relative al reimpiego del denaro di illecita provenienza, assicurando un'azione preventiva finalmente adeguata in questa delicata materia; si riferisce in particolare alla possibilità che organizzazioni di stampo mafioso intervengano nella sottoscrizione di titoli del debito pubblico e negli acquisti di immobili ed aree fabbricabili.

Il deputato Ombretta FUMAGALLI esprime piena soddisfazione per il contributo offerto dal Ministero dell'interno, in particolare in tema di intercettazioni telefoniche preventive: l'attività dell'Alto Commissario, anche in questo settore, dovrà continuare ad essere svolta al riparo dai dubbi e dalle critiche di recente sollevati.

Ribadito che la Commissione potrebbe utilmente procedere all'audizione dei magistrati Di Pisa e Di Maggio e del sindaco di Palermo Orlando, ritiene che sia stato inopportuno, da parte del Consiglio superiore della magistratura, procedere alla revoca dell'autorizzazione al collocamento fuori ruolo di alcuni magistrati chiamati a collaborare con l'Ufficio dell'Alto Commissariato, con la motivazione della contiguità di lavoro con i servizi di sicurezza, situazione giudicata non ben conciliabile con l'indipendenza del magistrato. Osserva come sia

necessario e urgente chiarire anche questo aspetto della normativa vigente per le scelte future che potranno essere effettuate, prescindendo dai convincimenti personali di ciascuno sulla questione.

Il deputato FORLEO, fatto riferimento all'impostazione della legge sul nuovo ordinamento della polizia, insiste sull'importanza della responsabilità politica del Ministro dell'interno in materia di coordinamento tra le forze di polizia, inteso non come mero dialogo, ma come pianificazione dell'azione di tutte le forze disponibili, comprese quelle dell'ufficio dell'Alto Commissariato. Rileva con preoccupazione come, a fronte di continue lievitazioni di uomini e mezzi a disposizione delle forze dell'ordine, la presenza della criminalità continui ad espandersi nel territorio: manca, a suo avviso, un valido coordinamento basato sull'affidamento diretto di funzioni primarie ai corpi di polizia. Occorre altresì impartire le opportune direttive affinché le forze a disposizione non vengano sottratte da dette funzioni primarie per svolgere altri compiti, diversi dal controllo del territorio.

Auspica che, in quest'ottica, le proposte che la Commissione si accinge a formulare portino ad un superamento dell'istituto dell'Alto Commissario e ad un effettivo coordinamento garantito direttamente dal Ministero dell'interno.

Il senatore CABRAS ritiene che un settore di intervento prioritario sia quello del contrasto all'infiltrazione della mafia negli ambienti finanziari. I poteri di accesso attribuiti dalla legge all'Alto commissario e le previsioni della nuova legge che ha modificato la «Rognoni-La Torre» sono - a suo avviso - utili strumenti, ma è forse opportuna una vigilanza politica perchè l'azione dell'Alto commissario in questo settore sia particolarmente incisiva.

Osserva che, in generale, è necessario evitare che si determinino conflitti tra i diversi organi dello Stato e, pertanto, considera opportuna una modifica normativa sulle intercettazioni telefoniche preventive, al fine di eliminare ogni dubbio interpretativo.

Esprime perplessità su eventuali proposte volte a rendere in qualche modo automatica la trasmissione degli atti giudiziari all'Alto Commissariato e lamenta la insufficiente riservatezza esistente attorno a talune iniziative dello stesso Alto Commissario.

Il senatore AZZARÀ considera opportuno sottoporre a più penetrante controllo la gestione degli appalti pubblici, con particolare riferimento alle concessioni ed ai subappalti. Manifesta il proprio dissenso nei confronti dell'abitudine di alcuni funzionari pubblici di rilasciare dichiarazioni che - se pur fondate - possono determinare un clima di sfiducia che finisce per indebolire la lotta alla mafia.

Il deputato Antonino MANNINO ritiene che dalla relazione inviata dal Ministero dell'interno non emergano i risultati di specifiche attività dell'Alto Commissariato, come quelli ottenuti con gli accessi negli enti pubblici o privati. Ciò rende difficile valutare se il modo di intendere il ruolo dell'Alto Commissario da parte del dottor Sica - diverso da quello dei suoi predecessori - sia efficace.

Rileva che taluni risultati ottenuti, ad esempio nella lotta alla droga, vengono considerati insufficienti dall'opinione pubblica, sempre più allarmata dall'aggravarsi dei fenomeni.

Il presidente CHIAROMONTE osserva che la Commissione, apprestandosi a formulare proposte di modificazione della legge istitutiva dell'Alto Commissariato, avrà modo di esprimersi anche sul tema delle strutture di quell'Ufficio e, in questo contesto, sull'opportunità o meno della collaborazione di magistrati. Riferendosi alla nota presa di posizione del procuratore generale della Repubblica di Roma circa le modalità per la richiesta di autorizzazione di intercettazioni telefoniche preventive, ritiene che, anche in questo campo, potranno individuarsi criteri oggettivi atti a fare chiarezza, con una normativa più appropriata, sulla delicata materia. Tuttavia rileva che, al riguardo, la soluzione immediata, illustrata dal Presidente del Consiglio dei ministri durante l'audizione in Commissione svoltasi il 23 marzo scorso - secondo cui dette richieste di autorizzazione di intercettazioni telefoniche preventive saranno consentite nelle procure dove i titolari degli uffici non avanzino rilievi, mentre, in caso opposto, sarà necessaria una delega del Ministro dell'interno - sembra in contraddizione con la soluzione prospettata nella relazione trasmessa dallo stesso Ministro dell'interno, la quale non prevede la seconda ipotesi.

Il ministro GAVA, riservandosi di fornire in prosieguo più dettagliate risposte alla Commissione, dichiara la piena disponibilità a prendere in esame le proposte modificative della normativa sull'Alto Commissariato che la Commissione formulerà.

Si sofferma successivamente sulle attribuzioni del Capo della polizia e sui rapporti fra questi e l'ufficio dell'Alto Commissariato, precisando, fra l'altro, che l'attività di coordinamento - di carattere eminentemente informativo - affidata dalla legge dell'Alto Commissario non interferisce con i compiti propri del Capo della polizia.

Ritiene che i settori nei quali si dovrà concentrare con priorità l'azione delle forze di polizia e dello stesso Alto Commissario siano quelli della lotta al narcotraffico ed ai reati finanziari connessi con la lotta al riciclaggio del danaro di illecita provenienza.

Rileva successivamente come la legge in vigore preveda che i servizi di sicurezza forniscano le informazioni richieste dall'Alto Commissario per lo svolgimento dei suoi compiti d'istituto, mentre lo stesso ufficio dispone di un proprio servizio informativo.

Condivide le preoccupazioni volte ad evitare fughe di notizie e anticipazioni su attività investigative da chiunque svolte. Ricorda di avere impartito precise disposizioni al riguardo.

Esprime rispetto per la recente decisione del Consiglio superiore della magistratura di revocare l'autorizzazione alla collocazione fuori ruolo di magistrati chiamati a collaborare con l'Alto Commissariato. Ricorda che, in un primo tempo, l'organo di autogoverno della magistratura aveva operato in tal senso. Successivamente sono intervenute valutazioni diverse di quell'organo, di cui il governo ha preso atto.

Circa le notizie su presunte collusioni fra organizzazioni mafiose e rappresentanti politici, dichiara di non essere a conoscenza di rapporti redatti dall'Alto Commissariato sulla materia.

Precisati i limiti delle attribuzioni del Ministero in ordine allo svolgimento delle operazioni elettorali, auspica che la normativa di recente approvata dal Parlamento scongiuri il pericolo di nuove contestazioni dell'operato di seggi elettorali.

Rilevato come sia possibile, alla stregua della normativa vigente, interpretare in vario modo le regole poste per le richieste di intercettazioni telefoniche preventive, auspica che, con il contributo della Commissione, possa essere individuato un quadro di certezze anche in questa delicata materia.

La seduta termina alle ore 16,35.

SOTTOCOMMISSIONI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

Finanziamento della costruzione di un edificio per le esigenze abitative degli studenti universitari (2098), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

Criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'Ente «Ferrovie dello Stato» (2202), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato.*

alla 12^a Commissione:

Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (2215), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

Azzaretti ed altri: Abrogazione dell'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti (2188): *parere favorevole con osservazioni.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione per le Tribune

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

Presidenza del Presidente
BORDON

La seduta inizia alle ore 15.

CALENDARIO DELLE TRIBUNE REFERENDARIE

In apertura di seduta in deputato Willer BORDON illustra un primo schema tecnico per le trasmissioni connesse con i prossimi *referendum*.

Il deputato CALDERISI sottolinea la necessità di elaborare un calendario che copra l'intero periodo riservato alla campagna referendaria.

Il deputato SILVESTRI osserva che sarà quanto mai opportuno evitare un eccesso di iniziative che, a volte, ottengono solo un effetto controproducente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali

Giovedì 12 aprile 1990, ore 15

Audizione del presidente dell'Efim in ordine all'esame del programma
pluriennale di intervento dell'ente.

ERRATA CORRIGE

Nel 485° Resoconto delle sedute di martedì 10 aprile 1990, nel riassunto dei lavori della 1^a Commissione (Affari costituzionali), a pag. 6, al terz'ultimo rigo, dopo la parola «respinge», vanno inserite le parole «l'emendamento 64.14 e».